Martedì 11 Aprile 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 85.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A MONTECITORIO

10 aprile

Ecco che si rialza di nuovo la tela, e che s' invita l' attenzione del Pubblico verso il *palco-scenico*, su cui si recita la grande commedia della politica italiana.

Secondo l' *ordine del giorno* jeri (e lo vedremo dal *resoconto telegrafico*) doveva prodursi l' on. Bovio, in atteggiamento di rigido Catone, per rinfacciare ai Ministri le troppe ingerenze del Governo in materia elettorale.

L' on. Bovio, con quel suo vocione da basso profondo e con l' aureola di Filosofo e di *Sinistreggiante intemerato*, doveva jeri, e non sappiamo con quale proposito, intuonare certa *antifona* che avrebbe avuto seguito nelle prossime sedute.

L' on. Bovio insieme all'on. Colajanni (almeno sino al ritorno di Cavallotti e d' Imbriani) fanno udire nell' aula de' Legislatori la voce di richiamo alla coscienza ed alla virtù. Se ancora ci fosse là il venerando Cavalletto, a lui avrebbe spettato il diritto di brontolare. Ma, appunto per non udirne i brontolamenti, non dispiacque nelle alte sfere che le urne siengli state infide.

Ebbene, la giornata di jeri doveva offerire occasione ad uno sfogo oratorio dell' on. Bovio.

Il tema delle *ingerenze elettorali* del Governo, connesso con i tanti scandali bancarii, avrebbe potuto riaprire la valvola a recriminazioni *sine fine dicentes*. Ma, quantunque noi scriviamo prima di sapere qualche cosa della seduta, prevediamo che ezandio l' interpellanza Bovio finirà in una *bolla di sapone*.

Sembra che ormai l' on. Giolitti e Colleghi abbiano risoluto di affrontare impavidi qualsiasi burrasca parlamentare; e se col Senato la faccenda sarà manco facile, a Montecitorio credono di essere sicuri della loro Maggioranza.

Dunque, a che preoccuparsi delle diatribe oratorie dell'on. Bovio, che s'alza dal suo seggio per chiedere ragione dei modi con cui il Governo si è procurata questa così docile e fida Maggioranza? Se la Maggioranza c' è, ed essa avrà piacere d'esserci, degli attacchi dell'on. Bovio c' è ben poco a temere.

La Giunta per le elezioni avrà sì veduto bene entro certe cose; ma, fra tanti guasti, uno più uno meno non avrà impressionato nemmeno la Giunta. E se dovessesi ricercare tutte le *responsabilità*, dove si andrebbe?

Quindi, prima di leggere il resoconto della seduta, noi siamo persuasi che l'*interpellanza Bovio* sarà andata a finire come tante altre.

E così soggiungiamo di credere riguardo le esplorazioni nel famoso *plico*. Lo stesso Bovio assicurò i suoi amici e correligionarii politici, che il *Comitato dei sette* sarà rigido vendicatore della moralità offesa. Nobili propositi, e parole auree. Ma, e i fatti? Assai probabilmente sorverranno nuovi ostacoli, e piena luce non si farà.

Quindi, dopo l'intonazione dell'*antifona* dell' on. Bovio, è ora a desiderarsi che la Camera, senz' altre innocue interpellanze, si metta a serio lavoro. Già fra pochi giorni avrà altri svaghi; quindi s' abbia cura di non perdere un tempo prezioso.

Sino da sabato noi auguravamo ai Deputati friulani felice ritorno a Montecitorio. E stiamo attendendo che diano segni di vita, e che dal complesso delle discussioni si possa arguire, se non di più, come vogliasi uscir al più presto da uno stato di scoraggiamento e di diffidenza, di cui il Paese si rattrista e che da mesi sembra incepparne l'azione.

G.

Dopo aver ricevuto il *resoconto stenografico*, dobbiamo osservare ai nostri Lettori come, scrivendo in antecedenza ad esso, fummo proprio indovini. Quantunque l'on. Bovio, per delicatezza verso i Colleghi del *Comitato dei sette*, sospendesse ieri i fulmini della sua Catoniana eloquenza, disse però tanto che potrebbe bastare a rilevarne i pensieri ed i sentimenti. Parlarono, invece di lui, diffusamente altri Deputati di Sinistra estrema; e l' on. Giolitti, nelle sue risposte, si attenne al sistema di *negazioni*, che ormai a Montecitorio fanno ridere e sorridere amaramente, e cui il Paese non presta più cieca fiducia.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta del 10 — Pres. ZANARDELLI.

Si apre alle ore 2.05.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze relative alle ingerenze governative nelle elezioni politiche.

Bovio, per debito d' onore e per delicatezza verso i suoi colleghi della commissione d' inchiesta sulle banche, rinunzia oggi a svolgere la sua interrogazione, riservandola a subito dopo presentati i primi risultati dell' inchiesta stessa.

Pansini svolge la sua interpellanza riguardante le spese fatte nelle ultime elezioni politiche dal prefetto di Bari nei collegi di Corato e Molfetta.

Dopo aver ricordato le promesse del Presidente del Consiglio relative alla sincerità delle elezioni, afferma che quelle promesse non furono mantenute, e che mai l' ingerenza del governo fu così accentuata come nelle ultime elezioni. Il prefetto Caracciolo fu trasferito da Sarno perchè non credeva possibile contrapporre in Corato alcun candidato all' Imbriani

Allo stesso fine furono sciolti i consigli comunali di Corato e di Molfetta che erano favorevoli all' Imbriani, dopo aver fatto molti tentativi onde indurre i consiglieri almeno alla neutralità. Infine, sempre per ragioni elettorali, furono prolungati illegalmente i poteri del regio commissario di Corato, il quale peggiorò le condizioni finanziarie di quel comune.

Conclude dichiarando che è in grado di documentare tutte le sue affermazioni.

Di Laurenzana svolge la sua interpellanza sul medesimo argomento.

Casale svolge la sua interpellanza sulla ingerenza illegale del prefetto di Napoli e delle autorità da lui dipendenti, nelle ultime elezioni.

Giolitti risponde che il compito del governo è reso oggi più facile da questa circostanza, che dopo 5 mesi il lavoro compiuto dalla Giunta delle elezioni ha reso impossibile colorire artificialmente fatti non veri. Infatti in 5 mesi gli avversari non sono riusciti a trovare le prove dei fatti asseriti, e ciò per la ragione che i fatti stessi non sussistono. Quanto al trasloco dei prefetti nota come sia stato senza importanza per il governo. Ricorda come 448 elezioni sieno state approvate senza contestazione e che delle 9 elezioni annullate, 3 sole furono motivate da brogli e corruzioni e con dichiarazione della Giunta che il governo non poteva esserne chiamato responsabile.

Nota altresì come gli interpellanti abbiano concentrato le loro censure sulle elezioni ancora *sub-judice* dinanzi alla Giunta e perciò si astiene da ogni dichiarazione, che ora sarebbe intempestiva, dovendo la Camera discutere a suo tempo con la maggiore libertà. A coloro che parlarono dell' azione del governo nella nomina dei sindaci, risponde osservando che 1134 sindaci furono riconfermati sopra 1656 che eran scaduti di ufficio; gli altri non lo furono per queste ragioni: 63 erano morti, 180 dimissionari, 43 non furono rieletti consiglieri, 12 avevano dichiarato di non riaccettare l' ufficio; gli altri non avevano più la maggioranza nella composizione dei consigli. Ciò detto, non avendo gli interpellanti prodotti fatti speciali, non può aggiungere altro e si riserva di riparlare se gli interpellanti stessi, tali fatti porteranno dinanzi alla Camera.

Bovio, parla per fatto personale; censura il prefetto di Bari, che dice non sarebbe sfuggito al magistrato; desidera però che si discuta più amplamente quand' egli avrà libertà di parola.

Dopo qualche replica, il Presidente comunica che Panzini e Gaetani di Laurenzana hanno presentato la seguente mozione: « La Camera, convinta della ingerenza del Governo nelle ultime elezioni, ne biasima la condotta ».

Sarà discussa quando si svolgerà l'interpellanza Bovio.

Si comunicano alcune interrogazioni, fra cui una di Barzilai per sapere se sia a cognizione del ministro degli esteri che il consiglio comunale di Trieste fu sciolto per la iniziativa presa nel concorrere alla fondazione dell' istituto che deve ricordare le nozze d' argento dei reali d' Italia, e se reputa questo provvedimento rispondente ai rapporti ufficiali che corrono fra l' Italia e l' Austria-Ungheria ed un' altra di Bovio sullo stesso argomento.

Per gli studiosi.

La Regia Accademia della Crusca, apre un concorso per tutti gli italiani di qualunque parte del territorio geograficamente italiano, a opere, sia in verso sia in prosa, con il premio di lire cinque mila.

Nelle opere presentate devono verificarsi le seguenti condizioni:

a) che non siano state divulgate per la stampa nè in altro qualsiasi modo.

b) che siano condotte secondo i principii e gli esempi dei grandi maestri greci, latini e italiani;

c) che siano dettate nella pura ed efficace favella usata dai nostri migliori scrittori, lontana, per altro da ogni affettazione;

d) che trattino di argomento utile ed acconcio a migliorare i costumi e non avversino il sentimento religioso cristiano.

Per conseguire il premio, l' opera dovrà avere non solamente un merito relativo rispetto alle altre presentate, ma altresì un merito assoluto, da dare fondamento a sperare che vivrà in avvenire.

L' opera premiata dovrà essere data alle stampe a conto dell' autore, che ne conserva la proprietà. E solamente alla presentazione del libro stampato gli sarà pagato il premio. Dovrà darne all' Accademia cinquanta esemplari.

Una Associazione nazionale nel Trentino.

I giornali trentini pubblicano l' appello, firmato da alcune personalità politiche, fra cui quattro deputati al Parlamento, invitate a costituire un' Associazione politica nazionale, allo scopo d' organizzare le forze del partito nazionale e sostenere con più efficacia la politica dell' astensione dalla Dieta tirolese. La Società avrà la sede in Trento.

Da tutte le parti del Trentino sono già pervenute numerosissime le adesioni alla proposta Associazione. Prima che la stessa possa entrare in funzione occorre però il consenso dell' autorità politica, che è stato già chiesto. L' autorità è obbligata per legge a dichiararsi entro 4 settimane dalla domanda su tale consenso.

L' ultima panzana:

Qualche giornale riferisce che Arton troverebbesi a Bournemouth finto domestico di Cornelio Herz, il quale si è improvvisamente aggravato.

Senza commenti!

Le meraviglie della Babilonia moderna.

La « Babilonia moderna » è Londra.

L' area di Londra — la città più ricca del mondo incivilito — sorpassa quella di Berlino, Nuova York e Parigi messe insieme. Figuratevi un circolo con un diametro di quarantotto chilometri e più! Se le sue strade, che sommano a trentamila, fossero messe in fila l' una dopo l' altra, s' andrebbe dritti da Londra a Pietroburgo. A malgrado di ciò, si costruiscono nuove strade ogni anno per oltre a trenta miglia inglesi. E colle strade immaginate le miglia e miglia di condotti per la fognatura, di tubi per l' acque che sono 4500 miglia, e pel gas, che sono 3200, e la cui luce viene somministrata a mezzo di settantamila lampade. Quando la trasformazione del gas nella luce elettrica sarà completa, si saranno spesi dodici milioni di lire sterline. Si calcola che camminando venti chilometri al giorno, si dovrebbero impiegare vari anni per percorrere tutta le strade di quest' immensa città, che è più vasta e più popolata di qualche regno. Vi sono a Londra più scozzesi che non a Edimburgo, più irlandesi che non a Dublino e più ebrei che non in Palestina.

I forastieri a Londra, di cui 70,000 sono tedeschi, ammontano a circa 300,000, essendo che è provato che dei *foreigners* sbarcati in Inghilterra, il cinquanta per cento viene ad accrescere la popolazione di Londra, che oltrepassa adesso i cinque milioni, ricoverati in 700,000 case, alle quali se ne aggiungono annualmente un diecimila all' incirca. Eppura a controllare una tale agglomerazione di gente bastano 14,000 *policemen* e un quattrocento *detectives*.

Vi potrete forse figurare il numero delle botteghe a Londra, quando v'avrò detto che le botteghe di tabaccaio e di rivenditori di giornali, unite a qualche caffè italo-svizzero, che rimangono aperte durante alcune ore la domenica, messe in fila, darebbero una lunghezza di sessanta miglia inglesi — novanta chilometri.

Le taverne a Londra sono dodicimila, contro cui stanno mille e quattrocento fra chiese, cappelle e tabernacoli.

La popolazione di Londra cresce nella proporzione di duecento anime al giorno, che nascono nella *ratio* di una ogni tre minuti. Recentemente le nascite sommavano il doppio dei decessi.

Non v' è città in questo mondo ove l' uomo realizzi tanto presto e tanto dolorosamente la propria *insignificanza* come nella Babilonia moderna. Ciò che spaventa il nuovo venuto è l' eccesso in tutto e per tutto. Ovunque vi rechiate — sia per spasso che per affari — trovate che gente ce n' è sempre eternamente d' avanzo. Ed il gran mostro cresce, cresce e cresce. Come ben disse uno scrittore: « La vita di Londra è il cozzo momentaneo di milioni di atomi. »

I mendichi a Londra sommano a 129,000 circa, composti per un buon terzo d' indigeni forastieri, che v' entrano in ragione di diecimila al giorno. Oltre a trecentomila famiglie non guadagnano più di tre scellini (3 75) nelle ventiquatr' ore. Il che vuol dire che il

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 182

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE V.

Espiazione e ricompensa.

E si diresse verso una porta situata fra l' ombra dei due letti.

Ida vi fu anch' essa nel medesimo tempo di lei, mentre la piccina ricompariva tenendo una bambina fra le braccia.

— Che mi si venga dunque a dire, sclamò la moglie di Pietro Rénom, che questa bambina non è la mia!

Ed ella si die' a guardare, a contemplare con un' estasi infinita la creaturina.

Maria intanto era rimasta senza profferir parola. Oh, no, quella bambina, non era la sua!

In presenza ora di lei, il suo cuore non aveva avuto un battito. Ella infatti non la riconosceva per sua.

Sembravale bensì che in seguito alle esclamazioni della vera madre, luce si fosse fatta entro di lei, luce che rendeva impossibile qualsiasi errore.

No... no, non era sua figlia!

Ma che ne era divenuto mai, della infelice Giovannina?

Viveva essa? Era morta?...

Non comprendeva nulla, e mai situazione più dolorosa aveva potuto più colpire il cuore di una madre.

E mentre essa se ne restava silenziosa, l'anima straziata da tante angoscie, Ida copriva di carezze e di baci la piccina che teneva fra le braccia e le sorrideva.

— Eh, si, si! andava ella ripetendo. È mia figlia, lo vedo bene. Oh, non mi sono giammai ingannata. Ella mi riconosce pure. Ella mi guarda e mi sorride.

E rivolgendosi al marito:

— E tu non la riconosci, tu, Pietro?

— Si... mi pare... Ella ha i suoi occhi e i suoi capegli.

— Ah... è lei... è lei! sclamò la madre, raddoppiando le carezze ed i baci.

La figlia della nutrice guardava estatica quant' accadeva intorno a lei...

Ella anzi faceva segno di voler riprendere la bambina.

— Vado ad avvertire mia madre, diss' ella.

Ida, strinse a sè la creaturina, e:

— Va, diss' ella, e noi ce la intenderemo.

Era inutile. Dopo un momento Annetta Bordier comparve.

Alla vista della casa invasa da tanta gente, ella era rimasta sbalordita sulla soglia della porta, ma poscia riconobbe la signora de Bourgeois, l' altra signora, quella che teneva fra le braccia la bambina, la signora del magazzino, ed il signore che le stava dappresso.

Bentosto ella comprese di che si trattava.

Non la era dunque finita la faccenda, poichè quella sconosciuta si incaponiva ancora a voler riconoscere nella figlia di Maria, la propria figlia.

La lotta stava dunque per rincomiciare.

Ma, il signor Louis de Bourgeois aveva egli forse confessato?... No.. egli non si vedeva framezzo agli intervenuti... Era dunque a sua insaputa che ciò accadeva.. Urgeva dunque tener testa al pericolo.

Essa assunse un' attitudine ostile, ed entrò, procedendo diritta verso Ida.

— Ah! eccovi ancora! Son sempre le vostre follie!...

E cercò di strapparle la bambina.

— Annetta! sclamò Maria.

Annetta volse il capo verso la sua padrona.

— E voi la lasciate fare, signora? Voi non protestate punto! Voi non amate dunque più vostra figlia? Voi volete dunque che ve la portino via.

— Pel capo dei vostri figli, disse giungendo supplici le mani, Maria, ditemi la verità! Se sapeste quanto soffro!

— Ma la verità, rispose la contadina, io l' ho sempre detta. Io non ho conosciuto mai altra bambina che questa qui... che io ho allevato, che io amo, e non mi si strapperà mai. Ed io non comprendo come mai si possano aver dei dubbj su di ciò... che voi, la madre..

— Io, sua madre! sclamò Maria. Ma se sento muto il cuore..

— Tuttavia è vostra figlia.. colei che mi fu affidata... L' amerò in vece vostra, sì, io l' amerò il povero angioletto, poichè voi non l' amate!

E tese le braccia verso la piccina.

— E' mia figlia, gridò Ida... Nessuno me la riprenderà più...

— Ma sapete che la è strana davvero! sclamò Annetta con impeto... e la signora è là, e non dice nulla!... E si lascia portar via sua figlia!...

— No, è la mia, la mia! tornò a ripetere la signora Rénom.

— E' la figlia del signor Louis de Bourgeois, affidata alla custodia.. ed è a lui... a lui soltanto che io la renderò...

E prima che Ida avesse pur il pensiero di resisterle, ella le aveva strappato dalle braccia la piccina, che si mise a piangere.

Ida, mandò un grido straziante...

Tutti si precipitarono sulla nutrice, ma di già questa aveva rimesso la bambina a sua figlia che tosto la portò nell' altra stanza, collocandosi, il piglio minaccioso, lo sguardo feroce innanzi alla porta per impedir che altri vi passassero.

— Io sono in casa mia! diss' ella e se voi non uscite da qui, vi farò scacciare a forza dai gendarmi.

Maria si sentiva morire, assalita come era, di nuovo, dai suoi dubbi, innanzi al contegno fermo e risoluto di Annetta.

Ida, rivolgendosi verso Maria:

— E voi non dite nulla? sclamò.

— Ma io non so più che credere... che pensare, balbettò la povera donna che proruppe in pianto.

Ida si contorceva le braccia dalla disperazione.

— Mio Dio, mio Dio!

Gli uomini se ne stavano confusi, interdetti. Non sapevano che fare, che tentare.

Roberto solo si fe' innanzi alla nutrice.

— Ascoltatemi, disse.

— Signore!

— Voi avete torto di ostinarvi così, e la guardò fissamente.

— Ostinarmi? Ostinarmi di che?

— Si, a sostenere che quella bambina... E' la figlia della signora Bourgeois?

— Certo...

— Ah bene, benissimo! Voi dunque mi fareste dire che non lo è?... Ma indirizzatevi dunque al signor Louis de Bourgeois in luogo di indirizzarvi a me... e vedrete quel che vi risponderà.

— Il signor de Bourgeois ha interesse a negare. Ma noi siamo certi di essere nel vero.

— E cioè che quella bambina non è la figlia del signor de Bourgeois?

— Precisamente.

— Ebbene, fatevi innanzi, signore, reclamate! Se avete delle prove, fatele valere. Ma intanto, la bambina è qui sotto la mia custodia, e vi resterà!

(Continua).

numero degli inquilini nelle case di lavoro (*Workhouses*) è eccessivo — due anni fa erano dodicimila circa e mille i bambini nativi durante l'anno. — Per ogni undici abitanti a Londra, uno cerca sollievo dalla pubblica carità.

Negli ospedali di Londra sono impiegato sei mila persone, fra cui oltre mille sono medici e chirurghi che offrono i loro servizi gratuitamente.

Le offerte pubbliche a favore degli ospedali londinesi variano intorno al mezzo milione di sterline all'anno.

I ricoveri di notte superano i mille, con una popolazione di circa sessantamila individui, di cui diecimila ragazze sotto i ventidue anni. Le donne a Londra superano gli uomini; vi sono 250,000 femmine più dei maschi.

La più ricca città del mondo conta un mezzo milione di gente senza domicilio fisso; venticinquemila pezzenti e — incredibile ma vero — seimila persone ogni notte che dormono alla *belle etoile*.

Infine per compiere il triste quadro, la totale povertà di Londra è così grande ed acuta, e la vita vi è si precaria, che si calcola che una persona sopra ogni cinque della popolazione, finisca la vita o all'ospedale, o alla *Workhouse*, od al manicomio!

Ed ora consoliamoci un po' a studiare il rovescio della medaglia.

Le tasse di dogana ammontano annualmente a dieci milioni di sterline e la popolazione impiegata al servizio marittimo ammonta a 300,000 anime.

I soli battelli di piacere sul Tamigi nei pressi di Londra sono più di dodicimila.

Il valore monetario di Londra è due volte e mezzo quello di Parigi. Le famiglie che godono un reddito superiore alle centomila sterline, sono più di trenta. La spesa giornaliera di questa immensa città è di L. 1,200,000 sterline, e le carità che sono distribuite, in proporzione degli abitanti, superano il doppio di quelle di qualunque altra città del Regno Unito. Il confronto cogli altri centri continentali non regge nemmeno.

La sola Corporazione della *City* paga oltre a centomila sterline l'anno in salari. Basti il dire, a titolo di curiosità, che ogni livrea dei servi del lord mayor costa quasi cento sterline.

Nella *City* si contano novantanove Banche. La sola Banca d'Inghilterra emette circa 24 milioni di biglietti per settimana.

Lo scambio di danaro che ebbe luogo nella *City* due anni fa è stato calcolato superasse sette miliardi e ottocento milioni di sterline. Il reddito annuo degli Ebrei di Londra è di quasi cinque milioni di sterline. Il che vuol dire che gli Ebrei sono in media più ricchi due volte e mezzo dei Gentili. Cosa ne penserebbero in Germania? I giornali pubblicati a Londra sono oltre 400 con una tiratura di 30,000,000 di copie. Gli annunzi superano i dieci mila per settimana. Se si stendessero i fogli di carta stampati prodotti dalle macchine rotatorie ogni mattina a Londra, si coprirebbe uno spazio di 1600 chilometri!

I procaccia a Londra sono quattromila, i quali distribuiscono nei sei giorni della settimana circa dieci milioni di lettere. Se si mettessero assieme i passi che essi fanno durante il giorno, il totale coprirebbe due volte la circonferenza del globo! Le distribuzioni giornaliere di lettere e pacchi sono una dozzina. All'epoca del Natale l'anno scorso, dieci milioni di articoli passarono per gli Uffici Postali del Regno.

Gli abitanti di Londra scrivono più di cinquantamila lettere al giorno, consumando 120 litri d'inchiostro. I telegrammi ricevuti a Londra l'anno scorso furono sei milioni. I fili telegrafici aerei e sotterranei che traversano la metropoli oltrepassano i settantamila chilometri.

Il consumo d'acqua del Tamigi durante il 1892 fu di litri 348,000,000 al giorno, senza contare che un altro dodici per cento del totale si estrae dai pozzi artesiani. Un totale di 600,000,0 0 di litri ogni ventiquattr'ore.

Il carbon fossile bruciato per la sola produzione del gas, supera 6,000,000 di tonnellate per anno. Il consumo del gas costa, in dodici mesi, quattro milioni e mezzo di sterline, un quarto e più delle quali va a profitto delle Compagnie!

La media settimanale degli incendi è di cinquantacinque, la maggior parte dei quali avvengono il sabato, il giorno in cui pure si conta un maggior numero di delitti. Questi incendi costano la vita a cento persone ogni anno, il doppio delle vittime a Parigi ed a Berlino messe insieme.

Durante i freddi giorni dell'inverno si bruciano a Londra 40,000 tonnellate di carbone, che emettono un cinquanta tonnellate circa di zolfo.

La caligine raccolta dai camine r delle 700,000 case di Londra dà un ttiddito annuo di circa cinquantamila sterline — e dalla caligine della fornace e delle zecca vennero estratte settanta sterlina d'oro e seicento circa dalla caligine della grande raffineria a Limehouse.

Gli scienziati infine calcolano che la cappa di fumo sospesa nell'atmosfera, durante la nebbia, abbia uno spessore di circa mille metri, con un peso di circa cinquanta tonnellate di carbone solido e di duecento cinquanta di idrocarbone ed acidi carbonici, il cui valore, dicono gli scienziati suddetti, sia di quasi due milioni di sterline l'anno.

La Cassa di Risparmio di Torino e le nozze d'argento dei Sovrani.

(Nostra cartolina).

Torino, 9 aprile.

La Cassa di Risparmio, nella sua seduta di ieri, prendeva la deliberazione seguente che io mi affretto di comunicarvi:

« L'Amministrazione della Cassa di « Risparmio di Torino, bene augurando « alle nozze d'argento delle LL. MM. « e volendo che dell'omaggio dell'Isti- « tuto, in ossequio ai generosi intendi- « menti del Re, rimanga memoria du- « revole a beneficio della classe lavora- « trice, a voti unanimi, coll'erogazione « di lire **quarantamila**, delibera di fondare « quattro posti perpetui negli Istituti:

Regio Albergo di Virtù;
Istituto degli Artigianelli;
Istituto per i Rachitici;
Educatorio delle sordo-mute povere.

« in premio ed a favore di figli e figlie « di librettisti meno abbienti della Cassa, « con preferenza ad orfani di padri morti « per infortunio sul lavoro, intestati i « posti così fondati agli augusti nomi di « Re Umberto e della Regina Margherita.

« Ed associandosi all'opera del Comi- « tato cittadino di concorrere con lire « **quattromila** alla pubblica sottoscri- « zione ».

Ottima, benefica ed esemplare dimostrazione, il cui semplice annunzio basta ad ottenere il dovuto applauso alla benemerita nostra Cassa di Risparmio.

Gli scioglimenti del Consiglio della città di Trieste.

Il recente fatto dello scioglimento del Consiglio comunale di Trieste da parte del Governo austriaco, ci offre opportunità di accennare a precedenti consimili misure prese dall'Autorità.

Un primo scioglimento ebbe luogo nel 1865. L'onor. Porenta, che allora era Podestà di Trieste, invitò nella seduta del 16 gennaio di quell'anno il Consiglio ad una manifestazione di fedeltà, prendendo argomento da una protesta ch'era stata indirizzata in quei giorni al generale Lamarmora, Presidente del Consiglio del Regno d'Italia.

I consiglieri Costantini e De Rin si opposero a questa proposta, ritenendo che il Consiglio non era chiamato ad entrare in questioni politiche.

Posta ai voti la proposta del Podestà, rimase in minoranza. Il giorno 22 dello stesso mese di gennaio 1865 giungeva al Podestà Dott. Porenta un decreto del Luogotenente Kellersperg, con cui gli si comunicava lo scioglimento del Consiglio, senza indicazione d'alcun motivo.

Un altro scioglimento avvenne nel 1870. Con Patente Sovrana del 21 maggio di quell'anno furono sciolte quasi tutte le Diete, tra le quali anche la triestina.

L'autorità cittadina sollevò allora la questione se trattandosi d'una misura generale, diretta all'indirizzo delle rappresentanze provinciali, dovevasi ritenere cessata anche l'attività del Consiglio quale rappresentanza della città. La Luogotenenza chiese istruzioni a Vienna ed ebbe in risposta un rescritto del conte Potocki, allora Presidente dei ministri, con cui si dichiarava che il Consiglio non poteva più adunarsi, nemmeno in sede municipale. Questo rescritto fu comunicato con decreto luogotenenziale del 26 maggio 1870 all'on. Massimiliano d'Angeli, allora Podestà di Trieste.

Nella seduta del 22 novembre del 1878 l'on. Burgstaller propose che al reggimento Weber, reduce dalla Bosnia, venissero apprestate solenni accoglienze, erogando per le spese relative l'importo di f. 500. Il Podestà dott. d'Angeli pose a voti l'urgenza, che venne respinta dal Consiglio. A quella seduta partecipavano 41 consiglieri e quale commissario imperiale era intervenuto il signor de Rinaldini.

In seguito a questa seduta il Consiglio fu sciolto e il Luogotenente Pino ne diede annunzio al Podestà senza indicare alcun motivo.

Lo scioglimento attuale è dunque il quarto da cui il Consiglio della città viene colpito.

Novità letterarie.

La Caserma — di GIOVANNI SARAGAT, *Milano, 1893, Libreria editrice Galli.*

Il titolo dice tutto; il libro è una serie di *bozzetti della vita militare.* E ne comprende svariatissimi accidenti, burlevoli o compassionevoli. Ma nel libro c'è di più; oltre le fotografie di *costritti* ed *anziani*, e de' *graduati*, e quella d'una povera Suora all'Ospitale, e di procaci vivandiere, sotto la forma di aneddoti vi sono abbozzate quistioni gravi attinenti ad essa.

E poichè scritto con brio, più che da teorie umanitarie contro il *militarismo*, conseguesi l'effetto che si creda alle magagne, da cui l'Autore toglie il velo, ed al bisogno di remedj invocati.

E' libro che si legge con diletto, e da cui molto s'impara. Per ciò lo raccomandiamo.

G.

Cronaca Provinciale.

Alpi ed Appennini illuminati

per le nozze d'argento dei Reali d'Italia.

(Dal Fanfulla).

D'accordo col commendatore Michele Leicht (che dopo il tedesco Zahn illustrerà i castelli friulani dal punto di vista italico) nel *Forumjulii* della vigilia pasquale avventurai l'idea che il territorio di Cividale - a niun secondo per ragion geografica, etnica e storica - concorresse a festeggiare l'emblema presente dell'unità nazionale, illuminando i castelli o le reliquie loro, ovvero le cime già incastellate, con fuochi comuni, bengala od altrimenti.

Come un incendio si propagò l'idea, ed ormai è assicurato che dal confine austro-ungarico alla *Slavia italiana*, ed in seno a questa, risplenderanno la sera del 22 corrente su la linea montana, le vette castellane di Mels di Albana, Orzone di Carraria, Castelmonte, Antro, Grümbergo, Guspergo, Zuccola, Soffumbergo di Campeglio, Zucco e Cuccagna di Faedio, Partistagno presso Racchiuso, e Castelvecchio e nuovo dei conti di Attimis; e sulla linea collinesca, Manzano, Rosazzo, Rocca Bernarda e Buttrio; sovrastando a tutte, la punta fiammeggiante del Matajur, dalla quale, cupido, Alboino contemplò tanta parte d'Italia.

E nel calore dell'entusiasmo, i pochi che non possedono balzi già turriti, creeranno ed illumineranno piccoli Castelli di fantasia

Nè il fuoco s'arresta qui, ed il massimo castello — sul colle intorno a cui crebbe la forte Udine — brillerà quella sera come un faro in mezzo alla pianura friulana, ed al suo riflettore elettrico risponderanno i falò delle Alpi giulie o carniche, giù giù fino a Sacile.

Ed a ragione, chè lo stemma della *Patria del Friuli* raffigurasse « una donna vestita d'habito di varii colori che denota la diversità delle qualità de i signori, de' quali questa Provincia è habitata. Ha Corona di Torri in capo, perchè in questa Provincia sono molti Castelli, ed alcune Torri situate d'ogn'intorno sopra monti e colli..... » (Dalla Relazione del 1636 su le *Leggi per la Patria e Contadinanza del Friuli)*

Ma queste condizioni orografiche e storiche possono dirsi comuni alla grande Patria; anche le tre Alpi e gli Appennini sono coronanti di torri e di castelli; l'un l'altro questi si guardano e si chiamano, chè nell'evo medio trasmettevansi i segnali d'allarme e di gioia comune; e la sistematica loro distribuzione — a chi ben la scruti — rende la vera figura dell'Italia turrita.

Onde incoraggiato per il successo, rapido ed inaspettato, dell'idea partita da questo estremo confine, mi auguro che la si estenda a tutta la penisola.

Il povero Friuli calcolò che l'attuazione costa poco: una catasta di legna per ogni proprietario; all'uopo si disseminarono circolari patriottiche in ogni valle più remota; i giornali della vasta provincia battono la gran cassa; il sindaco del capoluogo convocherà certamente i colleghi dei distretti, e questi, alla lor volta, i propri, affinchè la dimostrazione riesca unitariamente ordinata.

Cividal del Friuli, 6 aprile.

Carlo Podrecca.

Cose allegre.

Rivignano, 9 aprile.

Non sarebbe nessun male se da questo paese, abbastanza grosso e centro di molti altri, qualcuno volesse darsi la briga di scrivervi di quando in quando. Appunto per questo io vi ho scritto alcune volte, ma sempre colla speranza di invogliare altri ad imitarmi. Ma poichè non riuscii nel mio scopo, accontentatevi di ricevere i miei scipiti scritti.

E di che cosa vi scriverò oggi? Vi scriverò di cose allegre, quantunque ciò non si confaccia col mio temperamento reso apatico da disinganni, ma lo fo' volentieri per rendere omaggio ad uno slancio generoso dei fratelli Raffini di qui i quali vollero dotare il paese di una bellissima e comodissima sala da ballo. E si è ballato nelle sala Raffini nelle feste di Pasqua or passate, ed il concorso è stato numeroso. E' stato numeroso di ragazzi e ragazze che si divertirono immensamente, colla volubilità dei loro vent'anni.

In quanto a me, purtroppo è vero che non mi scuotono più per niente i suoni armoniosi della nostra antica Banda musicale resa forte dal grosso numero dei componenti e dalla sua lunga esistenza, ma vi noto con compiacenza l'affollarsi nella sala Raffini di coloro che vollero divertirsi, perchè i fratelli Raffini hanno fatto un'opera e sostenuto i sacrifizi degni di encomio e perciò si son resi meritevoli del pubblico incoraggiamento.

Afelio.

Incendio.

Cividale, 11 aprile.

Jeri, si sviluppava il fuoco nell'albergo della « Posta » del signor Antonio Podrecca. Rimase abbruciato il fienile; e tutto sarebbe andato all'aria, se l'incendio fosse scoppiato di notte Il locale era assicurato.

L'incendio di Villalta.

Annunciammo jeri l'incendio avvenuto in Villalta, nella notte fra sabato e domenica.

Rimasero distrutte le due case appartenenti a Vittorio e Giovanni Dolci; danneggiata una terza. Di quelle, non rimasero in piedi che le nude annerite mura!

Il fuoco incominciò a mezz'ora circa dopo la mezzanotte: fu allora almeno che s'incominciò ad accorgersene; e divampò con tanto furore, che alcuni dei famigliari corsero qualche pericolo nel salvarsi.

Il Dolci Giovanni era stato l'ultimo ad entrare nella stalla, donde prima il fuoco si sprigionò: egli vi era stato verso le sette pom.

L'incendio arrecò un danno superiore alle ventimila lire: qualcuno dice anzi che sieno intorno alle trentamila.

Comando d'artiglieria d'Osoppo.

A cominciar dal mese di Maggio il ministero della guerra istituirà un comando locale di artiglieria ad Osoppo. Questo comando dipenderà dalla direzione d'artiglieria che ha sede a Venezia.

Pesco.

(A Te... che non sai...)

Pesco ricordi? Fine, fitta, lieve,
Scendea la neve,
Mentre l'acuto fischiar del gelido
Vento brumale,
Pel cielo grigio
Si perdea, come un inno funerale.

—

Pesco ricordi? Nell'immenso,
Lontan lontano,
Battevan l'ali stanche le cornacchie,
E sul tuo ramo,
Dal verno sterile,
Languia di fame l'augeletto gramo.

—

Esulta o pesco! Ai raggi dell'aprile,
Un fior gentile
Corona la tua fronda, e puro un alito
Di primavera,
Ti rende impavido
Affrontator di nevi e di buffera.

—

Esulta o pesco! Raro, avventurato,
Avesti il fato:
Non io, non io, dopo le lotte, splendere
Vedo la face,
Che l'alma trepida
Ridoni speme di novella pace!

Tonello Tomas'Angelo.

Cronaca Cittadina.

Inaugurazione del Monumento a Quintino Sella a Roma.

All'inaugurazione del monumento a Quintino Sella a Roma, la Provincia di Udine si fece rappresentare dal Deputato al Parlamento comm. Federico Seismit-Doda.

Funerali del Co. Giuseppe Rota.

Ai funerali del compianto co. cav. Giuseppe Rota che ieri ebbero luogo a S. Vito al Tagliamento, la Provincia di Udine era rappresentata dal Presidente della Deputazione provinciale co. comm. Giovanni Groppleri, dai Deputati provinciali cav. avv. Domenico Barnaba e cav. ing Damiano Rovigho e dal consigliere provinciale cav. dottor Vincenzo Marzin.

Gli altri Deputati provinciali riuniti in seduta, inviarono un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'emerito loro collega.

Ringraziamenti e promesse

Il nuovo Presidente la Società operaia, in una sua lettera, ringrazia i componenti la Società stessa per l'attestato di considerazione e di affetto a suo riguardo; e promette, per quanto sta in lui, che cercherà sempre di adoperarsi a tutt'uomo per il benessere della Società e per ogni suo possibile miglioramento e progresso. Spera che gli sarà « d'aiuto nel raggiungimento « di questo nobile fine la concordia e « l'armonia d'intenti fra tutti i soci. »

Un friulano che si batte.

A Gorizia si è battuto in duello il dott. Angelo Ciconi, nipote del comm. Ciconi di Vito d'Asio.

Rimase gravemente ferito alla testa. A domani i particolari.

Pellegrini.

Col treno speciale giunsero alle 8 e mezza di jersera 305 pellegrini austriaci che ripartirono alle 10 30 per Roma.

Lavori pubblici.

Oggi chiudevasi l'esperimento d'asta, a schede segrete, pei lavori di riattamento del piazzale che sta fuori di porta Gemona.

Il dato d'asta era di lire 14,410,46.

Rimase deliberataria l'impresa D'Aronco Rizzani, per lire 14,100; cioè con un ribasso di sole lire 310,46.

Corso delle monete.

Fiorini a 215 25 Marchi a 127.80 — Napoleoni a 20 77 — Sterline a 26.03

Le nozze d'argento dei Sovrani.

Le feste che si stanno ovunque preparando per solennizzare le nozze d'argento dei nostri Sovrani — feste che trovano eco dappertutto ove battono cuori italiani, e furono perciò dette giustamente feste unitarie — hanno per questo, appunto, ed anche perchè si esprimono nella massima parte in forma di beneficenze, una importanza grandissima. Laonde, per contribuire a renderle imponenti, ciò che tanto più si desidera nelle nostre terre friulane in quanto son poste ai confini; noi raccoglieremo sotto questo titolo tutte le notizie, proposte ed osservazioni che ci venissero da qualunque parte della Provincia.

—

Abbiamo riprodotto jeri la proposta di accendere, la sera del 22 — cioè sabato della settimana ventura — un grande fuoco sulla vetta del Matajur. La proposta sarà un fatto compiuto, in quella sera; vi penseranno gli otto comuni consorziati di San Pietro al Natisone. Certo, l'idea fu ottima, perchè la vetta del Matajur si può scorgere dai punti più lontani del Friuli occidentale ed orientale.

—

Si era, da taluno, pensato ad accendere consimile fuoco sulla vetta del Canin: ma impossibile impresa è ora codesta, giacchè la vetta del Canino è ricoperta ancora di nevi. Inoltre la vetta dirta — da punti ove sia possibile raccoglier legna — fra le cinque e le sei ore di cammino: un uomo non può portare fin lassù che circa trenta chilogrammi di peso: perchè il fuoco acceso sulla vetta fosse visibile fino nella pianura, dovrebbe essere un fuoco immenso: tutte difficoltà, che costringono ad abbandonare l'idea.

—

Pare che anche nella Carnia si pensi ad accendere qualche fiammata nelle valli; sarebbe però uopo che si mettessero d'accordo i sindaci delle vallate carniche e della Pontebbana per la scelta dei punti più opportuni.

Intanto, un primo quesito che vi si muove — appunto dalla Carnia — è questo: si devono accendere i fuochi venerdì o sabato? la vigilia del lieto anniversario o nella sera dell'anniversario stesso?

Noi crediamo che più indicata sia la sera dell'anniversario.

—

Sulla specola del nostro Castello si vorrebbe collocare una specie di faro elettrico, il quale sarebbe visibile quasi in tutta la pianura friulana. Il faro verrebbe acceso il venerdì e il sabato sera.

— I Senatori G. L. Pecile ed Antonino di Prampero, invitati dal Municipio a formar parte della Commissione per la raccolta delle offerte a favore della Istituzione Nazionale Umberto e Margherita per gli orfani degli operai italiani morti per gl'infortuni sul lavoro, da fondarsi in occasione delle fauste nozze d'argento delle LL. MM. il Re e la Regina; hanno avuto speciale incarico di ricevere le sottoscrizioni dei possidenti ed agiati. Ora, nella impossibilità di presentarsi personalmente a tutti, hanno diramato una circolare per invitar gli oblatori a voler recare entro la corrente settimana la propria offerta, o presso la Segreteria del locale Municipio, o presso la cartoleria Marco Bardusco in Mercatovecchio, o presso la libreria Gambierasi in Via Cavour, o nella bottega libraria Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele.

Esempio degno di imitazione.

I signori Barone Rosario Currò e cav. Dott. Vittorio Seravallo, di Trieste, in segno d'onoranza per le nozze d'argento dei nostri amati Sovrani si fecero soci perpetui della Croce Rossa italiana, sede di Udine.

E' un nobilissimo modo per interpretare il desiderio Reale, che allo splendore fastoso delle pompe, antepone il pensiero d'una provvida filantropia; e non possiamo che animare i nostri concittadini ad imitarli, senza venir meno alle altre sottoscrizioni, che anche in Trieste si fanno allo scopo di rendere più bella l'attestazione di affetto ai nostri Reali.

Movimento della popolazione.

Il mese di marzo è stato favorevole ai maschi. Difatti, nacquero 49 maschi e 38 femmine, oltre un maschio morto; e morirono 40 maschi e 40 femmine.

I matrimoni, nello stesso mese furono 18

La solita Bellina Vesca.

Per esercizio arbitrario delle proprie ragioni e per contravvenzione all'Art. 60 della legge di pubblica sicurezza fu jeri denunciata Maria Bellina Vesca abitante in via Villalta.

Ella fu altra volta condannata per eccitamento alla prostituzione.

Morbillo maligno.

Venne denunciata la morte del bambino Gino Ronchi di anni uno, figlio di Luigi caffettiere, abitante in via Poscolle al numero 1, 3.o piano, avvenuta jeri per morbillo maligno.

Teatro Minerva.

Per la circostanza delle Nozze d'argento, venne espressamente scritturato per un brevissimo corso di recite la drammatica Compagnia Bellotti-Bon diretta dal Cav. Alessandro Marchetti ed amministrata dal Cav. Tito Favi.

In settimana verrà pubblicato l'elenco artistico, nonchè le novità che verranno date.

Le recite avranno luogo dal 19 al 26 corr.

Teatro Nazionale.

Discreto concorso di pubblico anche alla rappresentazione di ieri sera.

Molti applausi a tutti gli esecutori e quanto mai alle brave Elisa Pezzolini-Bartoletti e Ida Leoni.

Questa sera lo spettacolo si varia.

Verrà rappresentato l'applaudita *vaudeville I pagliacci*, e si darà la penultima replica del ballo fantastico *Il re delle tenebre.* Nell'intermezzo la signora Elisa Pezzolini canterà il valzer *Il fonte.*

Quanto prima andrà in scena il ballo storico: *I corsari.*

Gara fotografica.

Il «Club Ignoranti» ha deliberato che per dare il massimo valore morale alla gara fotografica che sta indicendo, la giuria venga composta da cinque membri scelti, per rivolta preghiera: Uno dalla R. Prefettura di Venezia, uno dal Municipio, uno dal R. Istituto di scienze, uno dalla Camera di Commercio ed uno dal Club Ignoranti.

Il Club per suo conto ha rivolta preghiera a quell'illustre cultore della scienza fotografica che è il prof. Luigi Borlinetto di Padova. Questo nome accresce certo la importanza del verdetto della giuria.

Il Borlinetto ha raccolto da tutte le principali accademie nazionali ed esteri tale cumolo di onori e di attestazioni per le sue scoperte fotografiche da rendere il suo nome una vera illustrazione. Egli con cortese lettera diretta al Presidente del Club, che fu suo scolaro, ha dichiarato di accettare ad onta della sua grave età.

Si attendono le risposte delle autorità ed Istituti richiesti, per pubblicare il programma completo. Intanto i signori professionisti e dilettanti si preparino alla gara, che venne intesa dovunque con entusiasmo.

Comitato protettore dell'infanzia.

IV. Elenco offerte per la Lotteria di beneficenza 22 corr. mese.

Di Colloredo Marc. Costanza. — 1 Porta fazzoletti, dipinti su moire, 1 porta fotografia in stoffa, 1 porta biglietti in ricamo, 1 porta sigarette in alluminium, 1 porta zolfanelli in porcellana, 2 piatti dipinti a mano, 3 scatole dolci, 2 scatole giuocattoli, 4 salviette per vassojo, 1 collier in coralli, 1 bottiglia profumo.

Baronessa Texeira — 1 borsetta in pelle, 1 enveloppe per biancheria, 1 uovo in porcellana.

Carlo Grünler e Giulia Grünler-Geiger di Monaco (Baviera) — Ritratto del Re e della Regina d'Italia in cornice intagliata (dipinto su vetro).

Dorta Geiger Cristina L. 10.

Gli oggetti si ricevono alla Congregazione di Carità.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Corradini nob. Ferdinando

Novelli Ermenegildo L. 1.

di Valentini Valentina

Novelli Ermenegildo L. 1.

di Monici Cav. Girolamo Conservatore Ipoteche pensionato

Dorta Fratelli L. 2 — Miner Lodovico L 1 — Jacuzzi Alessio L 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte del signor *Giuseppe Antonini*, decesso a Venezia:

Pico Emilio l. 2, Corradini Michiele l 2, Lombardini-Cigolotti l. 2, Mestroni Luigi l. 2, Morelli Lorenzo l. 2, Frova Natale l. 2, Carrara Ottone l. 2, Ostermann G. B. l. 2, Pantarotto Giovanni l. 2, Broili Giuseppe l. 2, Stefano Paderni l. 2, Tomadoni Giuseppe l. 2, Sandri Federico Luigi l. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta

ad unico incanto.

Alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 26 aprile 1893 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto del lavoro di una fabbrichetta ad uso latrina pubblica e spanditoi nella via del Gelso in Udine, giusta progetto 20 marzo 1893 dell'ingegnere municipale.

Prezzo a base d'asta L. 3800.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato.)

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa, L. 380 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 80 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con certificato di un Ingegnere, affermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se fosse un solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo Ufficio Municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine,
addì 10 aprile 1893.

p. Il Sindaco
Giuseppe Girardini.

Se si avrà una grande invasione di parassiti.

Ogni qual volta capita un inverno rigido più del solito, ritorna a galla la volgare opinione che i grandi freddi siano provvidenziali nella lotta contro i parassiti animali e vegetali, poichè si ritiene ne sterminino o le uova, o le larve o i semi. E questo per l'appunto si sente ripetere oggi che abbiamo passato un inverno, se non per durata, per intensità, più famoso di quanti ne abbiamo passati in questi ultimi lustri. Si confida che, grazie ad esso, le coltivazioni avranno a soffrir meno danni dai parassiti.

Così fosse! Ma trattasi di una illusione, pur troppo.

Gli insetti o più propriamente le loro uova o le loro larve, sgraziatamente, possono opporre al freddo una resistenza ben superiore a quella che ci si immagina. Già lo provò Spallanzani nel secolo scorso, e recentemente confermarono Colasanti colle esperienze sul seme di bachi e Girard e Lichtenstein con quelle sulla fillossera: le larve e più ancora le crisalidi e le uova degli insetti resistono a dei freddi maggiori di quelli che abbiamo avuto nel passato inverno.

A questa resistenza naturale bisogna poi aggiungere anche l'azione protettrice dei ripari entro cui i parassiti animali passano l'inverno: e così essi trovano modo di aumentare ancor più la già notevole loro forza naturale di resistenza al freddo.

Nè pur troppo la facenda è diversa per quel che riguarda i parassiti vegetali, le crittogame: anzi! Ve n'ha fra esse alcune che hanno una resistenza al freddo incredibile: taluni *saccaromyces* sono capaci di resistere ad una temperatura di 130 gradi centigradi sotto lo zero: ma anche senza tener conto di queste eccezionalità, una resistenza di 30.o a 40.o è comune.

E' particolarmente necessario di bandirlo ai quattro venti per quanto riguarda la peronospora, poichè abbiamo vista far il giro dei giornali (anche agrarii!..) una notizia dal titolo *la peronospora uccisa dal gelo.*

Anche essa può sopportare ben maggiori freddi di quello passato: i suoi germi invernali (oospore) hanno come a dire una duplice e robusta parete, e — afferma il Viala — possono passare uno o più inverni senza che le peggiori condizioni di temperatura, di secchezza o di umidità eccessiva dei nostri climi distruggano la loro facoltà germinativa. E nella migliore delle ipotesi, anche ammesso che una parte dei germi sia stata distrutta (poichè non è ammessibile una distruzione totale), la parte rimasta salva — conoscendosi la malaugurata straordinaria virtù di riproduzione e di propagazione della peronospora — basterà ad infestare di nuovo le viti.

Non dormiamo quindi i nostri sonni tranquilli; non accarezziamo illusioni fallaci e sommamente pericolose, che il gelo del passato inverno ci possa essere stato efficace alleato nella lotta contro i parassiti delle coltivazioni: e quindi non rallentiamo menomamente la difesa. Sarebbe fatale se fidandoci in tale aiuto inammissibile, assurdo, fossimo meno vigili, meno solleciti a proteggere le coltivazioni, particolarmente a porre a tempo debito le viti in istato di completa difesa.

Mano dunque ai mezzi difensivi: e solamente la nostra azione potrà salvarci i prodotti dai mille malanni che li insidiano, non l'inverno passato.

Oggi è un anno che lunga schiera d'amici accompagnava all'ultima dimora la lacrimata salma dell'

Ing. Carlo Braida,

nè il trascorrer del tempo ha scemato il dolore nei suoi cari, il rimpianto nei concittadini.

Oggi sulla tomba del lavoratore indefesso, del buon cittadino, del padre di famiglia esemplare si rinnovano le ghirlande, le preci, le lagrime.

Ieri alle ore 3 1/2 pom. cessava di vivere a Percotto

Giacomo Mestroni

d'anni 95.

Il fratello ed i nipoti addolorati danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 11 aprile 1893.

I funerali seguiranno domani mattina nella chiesa Parrocchiale di Percotto, e la salma verrà indi trasportata al Cimitero Comunale di Udine, arrivando a Porta Venezia alle ore 12 meridiane.

VOCI DEL PUBBLICO

La sottoscrizione per le nozze d'argento — Una giusta osservazione.

A proposito dell'Istituto nazionale per gli orfani degli operai morti sul lavoro, che si vuol erigere in Roma con le oblazioni dei cittadini, per ricordare le nozze d'argento dei Sovrani, un abbonato ci sottopone alcune osservazioni che crediamo utile di riassumere.

Dice questo signore che l'istituzione così come viene proposta, è, praticamente, un errore; primo, perchè buona parte della somma raccolta se n'andrà nelle spese d'impianto e d'amministrazione; poi, perchè non è il miglior modo di recar sollievo alla vedova d'un operaio morto sul lavoro in un paese dell'alta Italia, per esempio, quello di toglierle anche i figli per mandarli in un educandato a Roma.

L'istituzione dovrebbe invece avere un carattere discentrato, per modo che tutti i bisognosi possano goderne. Si creino dunque, propone il signore che ci scrive, negli Orfanotrofi che già esistono in tutti i capoluoghi di provincia, delle *sezioni speciali denominate Umberto e Margherita*, le quali raccolgano esclusivamente orfani di operai morti sul lavoro.

In questo modo verrebbe evitato ogni sperpero di denaro e sarebbe aggiunto presto e bene lo scopo benefico che i promotori della sottoscrizione si sono proposti. X.

Una raccomandazione alla Società degli agenti.

Udine, 10 aprile. Da qualche tempo si nota che un negozio di commestibili in via della Posta, sotto i portici, le domeniche e le altre feste riapre tre quarti d'ora ed anche un'ora prima degli altri negozi congeneri. La Società degli Agenti, che dovette durare tante fatiche per ottenere un accordo sulle ore di riposo giustamente concesse a noi, agenti di negozio, veda di interessarsi perchè quel signor negoziante comprenda la ragione e chiuda anch'egli nell'ora che tutti gli altri.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 248.

Municipio di Frisanco.

Avviso

A tutto il 15 maggio 1893 resta aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune cui va annessa l'annua retribuzione di L. 350 pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune è diviso in tre Frazioni principali, con strade di comunicazione tra l'una e l'altra.

La cura è gratuita per tutti.

Ogni aspirante produrrà a questo Ufficio nel termine di cui sopra, la propria istanza in bollo legale corredata dai documenti di Legge.

L'eletta entrerà in funzioni tosto approvata la relativa delibera di nomina.

Frisanco, 6 aprile 1893.

Il Sindaco
Pietro Beltrame.

Fallimento di un principe romano.

Si annunzia il fallimento del principe Buoncompagni di Piombino. La Banca Nazionale vi è interessata per due milioni, il Banco di Sicilia è interessato per un milione, che sarebbe garantito soltanto da azioni della Banca Anglo-Italiana e dalla Banca Industriale Romana del barone Michele Lazzaroni, ora in carcere.

La città di Ravenna e le nozze d'argento.

Il consiglio provinciale di Ravenna, per le nozze d'argento dei sovrani, votò lire 10,000 da prelevarsi dall'esercizio del 1894, allo scopo d'iniziare la fondazione di un ospizio provinciale per gli orfani degli operai morti sul lavoro e lire mille per l'istituto *Umberto e Margherita* da erigersi in Roma.

Notizie telegrafiche.

La tragica morte d'un areonauta.

Arezzo, 9. Oggi alle 5 pom. nel cortile del palazzo Badia, l'areonauta Cesare Antonnucci di Ancona, doveva fare un'ascenzione libera col pallone nominato *Città di Ancona.*

Un numeroso pubblico e moltissime signore assistevano allo spettacolo; gonfiato il pallone e dato il segnale: *Via tutti!* l'areonauta, baciati i figli, afferrava il trapezio lanciandosi nello spazio; quel momento fu terribile per l'Antonucci; per la enorme violenza dello slancio andò ad urtare contro la grondaia del palazzo, precipitando dall'altezza di 30 metri al suolo, cadavere informe.

L'impressione fu vivissima negli spettatori; venne sospeso il concerto comunale e furono iniziate delle sottoscrizioni.

Il disgraziato lascia moglie e tre figli senza mezzi.

Il segretario di un cardinale ungherese aggredito da un cantiniere.

Budapest, 10. Il cantiniere del cardinale Vaczary, Csotics, già stato licenziato dal padrone, portò a mezzogiorno nel palazzo del padrone una supplica. Il cardinale erasi già ritirato nei suoi appartamenti. Nella sala di ricevimento si trovarono soli il cantiniere ed il segretario del cardinale Kokl. Improvvisamente udironsi delle grida di dolore. I servi accorsi trovarono il cantiniere ed il segretario caduti a terra che si collutavano. Il segretario aveva cinque ferite; in seguito perdette i sensi. Il cantiniere arrestato non fece alcuna deposizione.

Il Chilì in istato d'assedio

New York, 10. Il *New York Herald* ha da Valparaiso: La plebe attaccò gli edifici pubblici a Santiago, ma fu respinta. In seguito a ciò fu proclamato lo stato d'assedio nelle provincie di Santiago, Valparaiso, Aconcagua. Le dimissioni del gabinetto non furono ancora accettate.

Le vittime del colera in Francia.

Lorient, 10. L'epidemia choleriforme fece ieri una dozzina di vittime.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

---

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.